

Analisi di testi non strutturati in psicologia clinica

G. P. Turchi, A. Salvini, A. Mussoni, A. Di Maso

Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova

Via Venezia, 8, 35131 Padova, Italia

E-mail: gturchi@psico.unipd.it

Abstract

This work represent an exploratory example of qualitative text analysis applied to clinical psychology. According to a narrativistic theory, we analysed personal accounts written by anorexic patients and messages of people who committed suicide. The aim was to obtain a representation of the elements used by the subjects to narrate themselves. Hypothesis is that there are elements common to these texts, wich consist of linguistic procedures and types of discourse. These elements combine in narrative repertoires shared within the same cultural frame. This kind of investigation could offer some suggestions about the relations between suicide and the cultural frame, and on wich elements of the self-narration to consider in order to support a therapeutic improvement.

Keywords: textual data analysis - clinical psychology - personal accounts - narrative repertoires

Riassunto

Questo lavoro rappresenta un esempio esplorativo di analisi qualitativa del testo applicata in psicologia clinica. Secondo una teoria narrativistica, abbiamo analizzato dei resoconti personali scritti da pazienti anoressici e messaggi lasciati da persone che in seguito si sono suicidate. Lo scopo è ottenere una rappresentazione degli elementi usati dai soggetti per narrare se stessi. L'ipotesi è che ci siano elementi in comune tra i testi, in termini di procedure linguistiche e generi del discorso. Tali elementi si combinano in repertori narrativi condivisi all'interno della stessa cornice culturale. Tale tipo di indagine può offrire suggerimenti riguardo la relazione tra suicidio e cornice culturale nonché rispetto a quali elementi narrativi considerare al fine di favorire un miglioramento terapeutico.

1. Introduzione

La scelta dell'opzione qualitativa come linea di ricerca che "non affida i passi decisivi a procedure formalizzate ed impersonali" (Ricolfi, 1997) è in linea con le premesse costruttivo-interazioniste (Salvini, 1988) da cui muoviamo. La ricerca qualitativa sembra essere quindi un orientamento metodologico particolarmente appropriato se si mira a cogliere la trama di significati socialmente condivisi e personalmente rilevanti in base a cui si rende comprensibile l'agire delle persone (Salvini, 1998).

La prospettiva adottata comporta intendere come assunto di base il soggetto in termini di *identità che si manifesta*: ogni azione dotata di senso rappresenta la *modalità di esistenza* che si inserisce in una continuità diacronica in senso biografico. Tale continuità si struttura sulla base dei significati etero ed auto-attribuiti nonché delle tipizzazioni e narrazioni proprie di un'epoca, cultura o sub-cultura (Salvini, 1998). La produzione di testi si pone dunque come campo di indagine privilegiato per una tale visione teorica: si ritiene infatti possibile analizzare la produzione testuale andando ad individuare dei repertori discorsivi che rappresentano le

modalità di esistenza dell'identità che si colloca nella produzione testuale. Tali repertori saranno considerati come *generi del discorso*, forme relativamente stabili e condivise di enunciazione prodotte entro varie sfere di attività (Bachtin, 1979); tali generi pertanto non solo guidano l'organizzazione (formale e semantica) degli eventi che danno luogo alla storia, ma individuano l'identità stessa che si adagia su quel testo e che in funzione di quel testo esiste.

Una prima linea di ricerca ha avuto come oggetto 130 messaggi rappresentanti l'atto comunicativo intenzionale di persone che si sono poi suicidate, ed ha cercato di rilevare gli elementi comuni in termini di significato e strutturati in repertori discorsivi differenziati. La seconda ricerca prende in esame 15 resoconti auto-descrittivi non strutturati di soggetti assistiti dal servizio pubblico con diagnosi di sindrome anoressica. Tramite una applicazione sperimentale del pacchetto Atlas.ti si è cercato in questo caso di ricavare una rappresentazione del modo di raccontarsi della persona, sia in termini generali che in riferimento al discorso clinico-terapeutico (considerato come un genere narrativo rappresentato dall'intersecarsi delle "storie" della disciplina psichiatrica e del senso comune riguardo alla sindrome anoressica ed ai "disturbi psichici" in senso lato). In termini generali, in entrambi i casi l'obiettivo del lavoro è stato di evidenziare elementi testuali (sia formali che di contenuto) che rappresentino le posizioni narrative dell'identità di chi scrive, rilevando pure in quali termini esse siano in relazione con i differenti repertori discorsivi condivisi culturalmente.

2. Analisi del testo di messaggi scritti da suicidi

La fase di pretrattamento dei testi necessaria per utilizzare SPAD-T ha implicato anche una categorizzazione delle parole. A ciò è seguita l'applicazione della procedura ASPAR (analisi delle corrispondenze dirette), applicata ad una matrice del tipo *risposte per parole* in cui le 63 categorie (*parole*) costituivano gli elementi attivi. La nostra interpretazione dei dati testuali si è basata sul valore dei contributi assoluti (c.a.) e delle coordinate che ogni categoria ha assunto in seguito all'elaborazione statistica. In seguito a quest'ultima si è scelto di considerare i primi quattro fattori, che complessivamente saturano il 25.58% della varianza; tale valore è accettabile considerato il tipo di dati presi in esame (Giovannini e Lorenzi Cioldi, 1983). Passando a considerare le categorie che riportano un c.a. superiore a quello medio (100/no. categorie= 1.58), il I fattore evidenzia un'associazione tra *oggetti-cari* (c.a. 40.3), *istruzioni* (12.2), *beni in denaro* (3.8), *ringraziamenti* (2.7), il cui contenuto è riferito per lo più a comunicazioni nei confronti di coloro che restano e alle ultime volontà riguardo la destinazione dei propri beni. In opposizione rispetto a queste invece si trovano categorie come *aggettivi negativi* (2.3), *qualificatori negativi* (2.3), *riferimento agli altri* (2.0), che possono definire una sorta di bilancio compiuto dalla persona rispetto alla propria vita e alle relazioni con altre persone. Tale asse è stato quindi definito come asse delle "comunicazioni ai propri cari" vs "bilancio della propria vita". Il II fattore è stato chiamato "richiesta della *privacy*", in quanto è saturato dalla categoria *mass-media* (79.1). Il III fattore presenta categorie che si riferiscono a ciò che avverrà dopo il suicidio: *riferimenti allo spirito* (8.1) *morte* (8.0), *riferimento al corpo* (6.7), *rifiuto del rito* (1.8) e *cremazione* (1.7). Queste sono associate a *società* (8.9), *qualificatori positivi* (6.4), *verità* (3.5). La categoria del *perdono* (9.6) si trova invece orientata in senso opposto. Infine, il IV fattore è individuato da categorie come *deresponsabilizzazione degli altri* (7.3) e *riferimenti alla relazione* (2.5), indicando l'interesse della persona nei confronti di coloro che restano, soprattutto per quel che concerne sentimenti di rimorso o rimpianti eventualmente suscitati dal gesto. A questo gruppo si oppongono categorie quali *senso di impotenza* (11.9), *sofferenza* (8.4), *iddio* (7.4), *non ce la faccio* (4.0) e *malattia* (3.4), che rimandano alle circostanze che hanno portato la persona alla scelta del suicidio. Tale asse è stato interpretato come "relazione" vs "incapacità ad andare avanti". Emergerebbe dunque da

questa disamina che le dimensioni di senso individuano il carattere narrativo dell'identità; essa si proietta oltre alla morte cercando di influire sulle narrazioni che verranno fatte su di sé (I fatt.) e/o in relazione alla propria scelta (IV fatt.), ma si cura anche di "rinarrare" il passato, traendone le somme in maniera definitiva (I fatt.). Gli altri elementi presenti sul IV fattore rappresentano invece il genere discorsivo della disperazione e della speranza in una nuova esistenza, che rientra culturalmente nella rappresentazione sociale del "suicida tipico". Queste persone nei loro ultimi istanti di vita sembrano dunque più preoccupate di come saranno presenti nelle narrazioni di chi resta piuttosto che della irreversibilità del loro gesto, ribadendo la forza del piano di senso "simbolico" pur di fronte alla estinzione biologica.

3. Analisi dei resoconti di pazienti diagnosticati come anoressici: un'applicazione del programma Atlas.ti

In questo lavoro sono state marcate le parti più significative di ciascun testo in relazione alle nostre premesse teoriche. Tali parti, definite citazioni (*quotations*), vengono riferite a diverse categorie interpretative definite "codici" dal programma (*codes*); questi ultimi rappresentano il "dialogo" tra testo e teoria del ricercatore, secondo un'ottica ermeneutica. Precedentemente però, in una prima fase di lettura dei resoconti si sono individuate tre principali aree semantiche, suddivise inoltre in famiglie di codici (*families*). La prima area -la prospettiva temporale- è stata suddivisa nelle famiglie *auto-biografia* (come integrazione tra passato e presente), e *anticipazione* (la narrazione in termini di proiezione futura). La seconda area si riferisce agli aspetti auto-descrittivi, in cui si è operata una distinzione tra *resoconto* e *narrazione*; nel primo caso si considerano gli aspetti auto-attribuiti, nel secondo agli aspetti etero-attribuiti. La medesima suddivisione si è utilizzata per la terza area semantica denominata diagnostico-psichiatrica. In seguito sono stati rappresentati i vari codici e le relative citazioni, descrivendo i rapporti tra questi tramite vari tipi di relazioni. In aggiunta a quelle presenti di *default* abbiamo creato altre relazioni:

a) *generativa* ("genera"): vale a dire famiglie o codici che generano, danno vita ad altri elementi sempre in termini di famiglie o codici; tale processo non è in ogni caso riconducibile e/o assimilabile a relazioni di tipo causale o logico.

b) *narrativa* ("narra"): maggiormente riferita al testo *tout-court*, questa relazione individua un aspetto più strutturale che genera il testo, collegando vari elementi in modo da poter continuare a produrre una storia.

All'interno di tali ambiti concettuali e procedurali è stato qui considerato a titolo esemplificativo il resoconto di V. (rappresentato dal *network* riportato in *fig. 1*). Tale struttura narrativa rappresenta uno dei tre modelli (32% dei casi) che l'analisi dei resoconti ha messo in luce. La relazione di tipo associativo rilevata tra i codici "*come mi spiego il disturbo*" e "*conseguenze del disturbo*" (entrambi ascrivibili alla famiglia "resoconto diagnostico-psichiatrico") intende sottolineare come V. si riferisca nel testo alle ragioni del "disturbo" ("strumento di difesa" da "i sentimenti estremi" come la "rabbia") associandole alle sue conseguenze (la "rabbia", appunto): questa manifesta autoreferenzialità configura un possibile modo di raccontarsi tramite cui V. perpetua ciò che chiama "il disturbo". Il codice "*mentre scrivo*" (resoconto autodescrittivo) è in relazione generativa con "*storia del disturbo*" (narrazione diagnostico-psichiatrica) e "*storia del cambiamento*" (anticipazione): pur in direzioni diverse, tali elementi generativi offrono entrambi un conferimento potente all'identità. La "*storia del disturbo*" è posta in relazione narrativa con "*come spiego il disturbo*", in quanto il discorso clinico-terapeutico assunto da V. prevede l'elemento della spiegazione delle cause, tipico in ambito medico; la relazione tra "*storia del disturbo*" e "*le*

mie necessità” (quest’ultimo codice rappresenta un altro modo che V. usa per riferirsi al “disturbo”) sancisce il ritorno alla *fabula* originaria dopo la deviazione introdotta dalla “*storia del cambiamento*”. In linea con la metodologia della *Grounded Theory* (Ricolfi, 1997) si è creata un’ulteriore relazione: *retorica* (“*argomenta*”), distinta da quella *narrativa* in quanto maggiormente legata al contenuto in termini prettamente argomentativi/persuasivi. Un esempio in tal senso è rappresentato dalla “*storia del disturbo*”, che offre elementi argomentativi sia a “*intenzioni di superficie*” che a “*la mia volontà di fondo*”, benchè tali codici siano antitetici a livello di contenuto.

Per ogni resoconto è così possibile ottenere una rappresentazione della struttura narrativa, espressa dal *network* delle diverse relazioni tra i codici. Il risultato finale consiste in una “mappa” che cerca di cogliere le modalità di esistenza dell’identità attraverso il modo in cui la persona si narra. Tale “diagnosi narrativa” può quindi offrire suggerimenti euristici validi per orientare lo psicologo clinico in sede terapeutica nell’adottare opportune strategie di cambiamento.

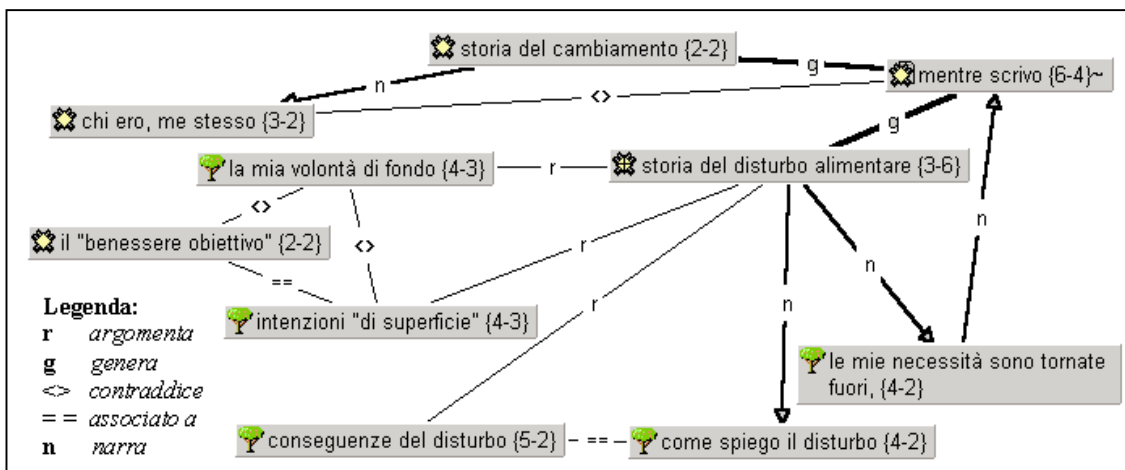


Fig. 1: Rappresentazione grafica del resoconto di V.

Riferimenti Bibliografici

- Bachtin M. (1979). *Estetica slovesnogo tvorcestva*. Izdatel'stvo "Iskusstvo". Tr. it. *L'autore e l'eroe*. Einaudi, 1988.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Carrocci.
- Cipriani R. and Bolasco S. (1995). *Ricerca qualitativa e computer*. Franco Angeli.
- Giovannini D. e Lorenzi Cioldi F. (1983). L'analisi delle corrispondenze in Psicologia Sociale. Un'applicazione allo studio dell'identità nell'adolescenza. *Giornale Italiano di Psicologia*, vol.(X-2): 289-312.
- Ricolfi L. (a cura di) (1997). *La ricerca qualitativa*. La Nuova Italia Scientifica.
- Salvini A. (1988). Pluralismo teorico e pragmatismo conoscitivo: assunti metateorici in psicologia della personalità. In Fiora, E., Pedrabissi, L., Salvini, A., *Pluralismo teorico e pragmatismo conoscitivo in psicologia della personalità*. Giuffrè, 1988.
- Salvini A. (1998). *Argomenti di Psicologia Clinica*. Upsel-Domeneghini.